

Gazzetta del Sud 15 Febbraio 2022

Fiumi di cocaina, i traffici internazionali “ricostruiti” dai pentiti Coco e Trimboli

Locri. Le rotte del traffico di cocaina dal Sudamerica all'Europa sono state al centro delle testimonianze rese dai collaboratori di giustizia Giuseppe Coco e Domenico Trimboli, al processo “Edera” in corso davanti al Tribunale di Locri con alla sbarra 18 imputati accusati a vario titolo di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Per il 56enne Giuseppe Coco, residente a Marina di Gioiosa, si è trattato della prima deposizione davanti ad un tribunale nonostante il suo percorso collaborativo sia iniziato alla fine del 2013: «Ho iniziato a collaborare per motivi personali quando mi trovavo in Colombia - ha raccontato - per sfuggire all'ordinanza di custodia cautelare dell'indagine “Circolo Formato”, processo nel quale sono stato poi assolto dall'accusa di far parte di un'associazione mafiosa, anche se non ho letto il fascicolo perché da 13 anni non torno in Italia».

Il gioiosano, su domande del pm Antonella Crisafulli della Procura distrettuale reggina, ha riferito di aver subito una condanna nell'ambito dell'operazione antidroga “Osso”, scattata nel luglio del 1997, in relazione a un tentativo di importazione in Calabria di un carico di cocaina dal Sudamerica che si sarebbe concretizzato attraverso un suo conoscente e un marinaio di Ardore. Quest'ultimo, in particolare, l'11 settembre 1999, avrebbe condotto un peschereccio dalla Locride al largo della Sicilia dove, in acque internazionali, avrebbe recuperato in mare 1.500 kg di cocaina poi scaricati a Siderno. La droga sarebbe giunta al largo delle coste siciliane su una nave container, partita dal un porto del Messico, e scaricata di notte sul peschereccio che l'ha portata in Calabria. Dietro questa importazione ci sarebbero stati un colombiano detto “Tigre”, successivamente assassinato, e alcune persone della Locride, in particolare di Gioiosa Marina, che sono rimasti coinvolti nella maxi operazione “Decollo” che si è istruita davanti al Tribunale di Catanzaro. Nel corso dell'udienza sono intervenuti fra gli altri gli avvocati Ricupero, Speciale, Polifroni, Bavaro e Nobile, per i rispettivi assistiti.

Subito dopo è stato sentito l'altro collaboratore di giustizia, Domenico Trimboli, detto anche “Pasquale”, originario di Careri, che ha raccontato una serie di intrighi internazionali finalizzati a trasportare in Italia una tonnellata di cocaina. Un'operazione che non è andata completamente in porto perché il capitano della nave individuata per compiere la traversata oceanica è stato ammazzato. In ogni caso di una parte di quell'affare, relativo all'importazione di 300 kg di droga giunti in varie tranche in Belgio dall'Argentina, avrebbero beneficiato, in particolare, alcuni soggetti di San Luca, che avrebbero pagato i narcos colombiani grazie all'intervento di un italo-napoletano residente in Canada, che lavorava nel campo dell'antiquariato che utilizzava come copertura per viaggi internazionali, e sarebbe riuscito a portare il denaro in contanti fino in Colombia.

Rocco Muscari